

relazioni transatlantiche, attraverso una serie di iniziative di cooperazione economica, sia sul piano multilaterale che su quello bilaterale.

Sempre nel 1997 si sono tenuti anche tre incontri a livello ministeriale tra l'Unione e gli Stati Uniti in cui sono stati passati in rassegna i principali temi dell'attualità politica internazionale ed i principali aspetti che caratterizzano le relazioni bilaterali tra le due sponde dell'Atlantico.

Nel quadro inoltre della dichiarazione politica congiunta adottata nel 1996 si sono tenuti il 20 giugno a Denver ed il 4 dicembre ad Ottawa due **vertici fra l'Europa ed il Canada**, cui ha fatto seguito una riunione di dialogo politico nel quadro della dichiarazione transatlantica del 1990 che ha permesso di esaminare gli aspetti del piano d'azione relativo alla politica estera e di sicurezza comune e di verificare una notevole convergenza di vedute su vari temi di politica estera.

### ***Africa sub sahariana***

Quanto all'**Africa subsahariana** l'azione dell'Unione si è particolarmente concentrata nel corso del '97 sulla crisi nella **regione dei Grandi laghi** dove ci si è adoperati per individuare, anche attraverso l'azione dell'Inviato Speciale UE, Ajello, i possibili interventi al fine di superare la fase di stallo del processo di riconciliazione in **Burundi**, per cui è stata ipotizzata, tra le altre cose, una riattivazione del meccanismo dei colloqui sotto l'egida della Comunità di S.Egidio.

Per quanto riguarda la **Repubblica Democratica del Congo**, è prevalsa tra i Partners l'orientamento a favorire una ripresa della cooperazione strutturale con la nuova leadership di Kinshasa e ad adottare un piano concreto di aiuto allo sviluppo del Paese dopo la guerra civile, attuando nel contempo l'Azione Comune a sostegno della democratizzazione. Per parte nostra abbiamo sottolineato in tale contesto l'opportunità di seguire da vicino la recente escalation di violenza in **Ruanda**, affinché l'Unione Europea sostenga l'azione del Governo al fine della rapida conclusione dei processi a carico dei responsabili del genocidio, necessaria premessa per la pacificazione nazionale.

Per quanto riguarda il **Corno d'Africa** il nostro Paese, che ha seguito attentamente gli sviluppi del processo di riconciliazione in **Somalia**, si è adoperato per ottenere un concreto impegno dei Partners comunitari a sostegno del processo stesso, in particolare per quanto concerne i vari negoziati regionali che hanno condotto agli Accordi di Soderé e del Cairo. Del pari, ci si è sforzati per fornire ogni appoggio alla prossima ripresa dei negoziati di Nairobi tra il Governo del **Sudan** e l'opposizione armata. Su entrambe le tematiche, riveste importanza fondamentale la nostra azione che ha portato alla prima riunione

ministeriale (Roma, gennaio 1998) del **Joint IGAD Partners Forum**, nella quale si è deciso un concreto sostegno alle attività di mediazione condotte rispettivamente dall'Etiopia e dal Kenya su mandato dell'Organizzazione regionale. Infine, per quanto riguarda il **Kenya**, si segnala l'attivo impegno dell'Italia nella definizione dell'azione UE nell'ambito del processo di democratizzazione e del dialogo con le opposizioni avviato dal Governo subito prima delle delicate elezioni presidenziali del dicembre scorso.

Anche per quanto concerne **l'Africa australe** ci siamo attivamente adoperati per facilitare una rapida e positiva conclusione del processo di pace in **Angola** e per la concreta applicazione delle clausole del **Protocollo di Pace di Lusaka**, a seguito dell'entrata in vigore delle sanzioni contro l'UNITA. A tale proposito, si è ricercato il sostegno dell'UE alla trasformazione del movimento da opposizione armata a partito politico pienamente inserito nella dialettica democratica del Paese. Il nostro Paese si è espresso per la continuazione del dialogo.

In **Africa occidentale** infine ci siamo adoperati per favorire l'integrale applicazione dell'Accordo di Conakry che prevedeva il ritorno del Presidente democraticamente eletto in **Sierra Leone** e deposto dal colpo di Stato militare dello scorso anno. Per quanto riguarda la **Nigeria**, abbiamo sostenuto la necessità di un'unanime e concordata applicazione del regime sanzionatorio deciso dai Partners con la **definizione di una Posizione Comune**, valutando altresì i termini di un'eventuale ripresa del "dialogo critico" con le Autorità militari in vista della conclusione del processo democratico e della transizione ad un Governo civile, previste dalle stesse Autorità per la fine del corrente anno.

## ***Asia-Oceania***

Per quanto riguarda i rapporti con **l'Asia**, l'Unione ha elaborato nel corso del 1997 le **posizioni comuni** su **Myanmar** (conferma delle sanzioni), **Afghanistan** (embargo sulle forniture d'armi ed appelli per un processo di pace), **Cina** (fissazione dei criteri per un "dialogo costruttivo" che consenta di abbandonare la pratica della presentazione di Risoluzioni di condanna in Commissione per i Diritti dell'Uomo a Ginevra), **Cambogia** (per la riconciliazione nazionale e lo svolgimento di libere elezioni con assistenza e monitoraggio dell'Unione Europea). Sono inoltre stati concepiti numerosi passi riguardo a situazioni, in vari Paesi, che fossero lesive di interessi europei e dei principi democratici, oppure, al contrario, che meritassero particolare sostegno ed incoraggiamento. In dette formulazioni, l'Italia ha spesso esercitato ruolo propositivo e propulsivo.

Durante l'anno in esame ha avuto inoltre luogo a Singapore, in febbraio, una **riunione dei Ministri degli Esteri dell'ASEM** (Unione Europea da un lato, ed i sette Paesi dell'ASEAN, più Cina, Giappone e Corea del Sud dall'altro). Sempre in ambito ASEM si sono svolti il primo incontro dei Ministri Finanziari nel settembre 1997 a Bangkok e l'incontro dei Ministri dell'Economia a fine settembre 1997 in Giappone. In ottobre, a Lussemburgo, **gli alti funzionari della UE**, e dei dieci Paesi asiatici membri dell'ASEM, hanno gettato le basi del Vertice euro-asiatico dell'aprile 1998 a Londra. Da parte italiana, è stato posto specifico accento sulle **ripercussioni socio-politiche della crisi economica nel Sud-Est asiatico**. Da parte nostra si annette grande importanza allo sviluppo di questo esercizio che è stato lanciato durante la Presidenza italiana dell'Unione. Per quanto riguarda invece le relazioni con l'ASEAN, non si sono registrati dei progressi significativi, in quanto la Commissione Mista CE-ASEAN, prevista per il 17-19 novembre a Bangkok, non ha avuto luogo a seguito della prevista partecipazione di Myanmar, inaccettabile per la parte europea.

### **America Latina**

Intensa è stata anche l'attività con i **Paesi dell'America latina**. Nel mese di aprile si sono tenute le **riunioni ministeriali con il Gruppo di Rio e con i Paesi centroamericani**. Esse sono state dedicate soprattutto agli sviluppi politici nelle due regioni e ai temi "trasversali" dello sviluppo sostenibile, della lotta al narcotraffico e crimini connessi, e dell'ambiente, consolidando la sintonia esistente tra le due parti su tali problematiche che richiede un sempre più stretto coordinamento in seno agli organismi internazionali.

Per quanto riguarda le relazioni con **Cuba**, l'UE ha deciso di presentare formalmente alle autorità cubane nel luglio 1997 **la posizione comune** adottata il 2 dicembre 1996 con il determinante contributo dell'Italia, in linea con le raccomandazioni espresse in proposito dal Consiglio.

Tra le conseguenze di queste raccomandazioni va registrata anche la creazione, a settembre, di un **Gruppo di lavoro sui diritti umani**, costituito da funzionari delle Ambasciate comunitarie presenti all'Avana e incaricato di seguire le vicende relative alla evoluzione della situazione sul terreno, nonché di intraprendere contatti con la dissidenza interna.

Altro momento significativo la firma dell'accordo di partenariato con il **Messico**, avvenuta nel dicembre '97, accordo che ha costituito il frutto di un lungo negoziato, nel corso del quale — va ricordato — un decisivo impulso era stato dato dalla Presidenza italiana, e che prevede anche l'istituzione di un regolare dialogo politico.

Nel corso del 1997 si è infine cominciato a lavorare anche alla **preparazione del Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea da un lato e dell'America Latina e dei Caraibi dall'altro** — l'idea era stata ventilata in occasione dell'incontro Chirac-Aznar alla fine del 1996, ma poi decisamente fatta propria anche dall'Italia — ha ricevuto definitiva consacrazione in occasione della **riunione ministeriale UE-Gruppo di Rio** sopra menzionata.

### **Paesi ACP**

L'Italia ha mantenuto una posizione di punta nella cooperazione con i **71 paesi di Africa, Caraibi e Pacifico** nel quadro della **IV Convenzione di Lomè**. Il Fondo Europeo di Sviluppo stanZIA per questi paesi **12.967 MECU** per il quinquennio 1995-2000. Il **contributo italiano è pari a 1610 MECU**, 12,5% del totale, ciò che ci colloca al quarto posto fra i contribuenti netti dopo Francia, Germania e Regno Unito. L'impiego del FES ha prodotto importanti occasioni di lavoro nei paesi ACP per imprese ed organizzazioni italiane.

Nel corso degli ultimi anni il flusso delle esportazioni africane è lievemente aumentato, ma rappresenta ancora una quota trascurabile rispetto al totale delle nostre importazioni; le importazioni africane dall'Unione Europea sono aumentate in misura ben più rilevante in termini assoluti e percentuali. In generale il regime commerciale preferenziale accordato dalla Convenzione di Lomè non ha prodotto nei paesi beneficiari una diversificazione della produzione ed una conseguente crescita della capacità di esportazione. Alcuni Paesi, come l'**Uganda** o i dodici paesi riuniti con il Sudafrica nel **SADC (Southern Africa Development Community)** hanno fatto registrare condizioni significative di sviluppo. In questa situazione l'Italia, sostenendo gli orientamenti di fondo della Commissione europea, ha cercato di fare adottare alcuni principi essenziali per i negoziati sulla **revisione della Convenzione di Lomè, che avranno inizio a settembre 1998**: a) integrare progressivamente il gruppo ACP nel commercio e nell'economia mondiale, uniformandone il trattamento alle regole OMC; b) salvaguardare il regime commerciale preferenziale per un congruo periodo di tempo, per rispettare le necessità di adeguamento strutturale e commerciale degli ACP; c) promuovere con convinzione le organizzazioni economiche regionali e la conclusione di accordi per la costituzione di aree di libero scambio fra l'Unione Europea e tali organizzazioni, quale tappa intermedia verso un'ulteriore liberalizzazione su più larga scala.

La Convenzione quadro che entrerà in vigore nel 2000 rafforzerà il partenariato politico e la cooperazione economica e finanziaria fra l'Unione ed il gruppo ACP. L'assistenza allo sviluppo si avvarrà di nuovi strumenti di programmazione e di pratiche di decentramento e coinvolgimento di soggetti del paese beneficiario. Fondi specifici saranno destinati alla promozione del settore privato, soprattutto piccole e medie imprese, per promuovere quella differenziazione della capacità produttiva che dovrebbe condurre a maggiori esportazioni e sviluppo. Si prevede inoltre l'incentivazione del settore finanziario locale, indispensabile per alimentare la crescita.

L'Italia ha evidenziato l'importanza di una decisiva riduzione del debito di alcuni paesi ACP nei confronti dell'Unione a fronte dell'adozione in questi paesi di riforme strutturali. Abbiamo inoltre richiesto che la nuova Convenzione quadro promuova la conclusione con i paesi ACP di accordi di riammissione degli immigrati illegali, sull'esempio di quanto realizzato con alcuni Paesi mediterranei.

### ***Politica commerciale - OMC***

Il 1997 è stato un anno di successi per l'Organizzazione Mondiale del Commercio: per la conclusione, in aprile, del negoziato sulle telecomunicazioni di base; per la firma, in dicembre, dell'accordo GATS sui servizi finanziari; per lo svolgimento, a novembre, della prime riunione ad alto livello dedicata ai Paesi meno avanzati, con particolare riferimento ai temi dell'accesso al mercato e dell'assistenza tecnica. L'Unione Europea ha svolto in tutti i momenti più significativi della vita recente dell'Organizzazione, un importante ruolo propositivo, favorendo la positiva conclusione dei negoziati.

I primi mesi del 1998 sono stati dedicati alla preparazione della seconda Conferenza Ministeriale OMC (Ginevra, 18 - 20 maggio 1998), tappa significativa del processo di liberalizzazione multilaterale degli scambi: dalla riunione, l'Unione si aspetta la definizione di un percorso di avvicinamento al nuovo "Round" negoziale del 2000, autentico caposaldo della strategia commerciale comunitaria.

### ***Relazioni con le altre organizzazioni internazionali***

L'Unione infine ha perseguito una politica di cooperazione ed approfondimento delle **relazioni con le altre organizzazioni internazionali** adoperandosi ad un ulteriore affinamento dei meccanismi di collaborazione già esistenti.

In questo quadro è proseguito l'impegno dell'Unione Europea a favore delle **Nazioni Unite**, il suo sostegno alle proposte di riforma del segretariato generale dell'ONU ed alla urgente necessità di trovare una soluzione alla crisi finanziaria dell'Organizzazione.

L'Unione ha altresì svolto un ruolo preminente in seno all'**OSCE**, occupandosi attivamente della maggioranza delle tematiche affrontate nel corso dell'anno dall'organizzazione. Tale impegno, oltre al sostegno assicurato per l'azione svolta dall'OSCE nelle varie crisi regionali, è culminato con il **Consiglio Ministeriale di Copenaghen**, che ha concluso l'anno di presidenza di uno dei partners (la Danimarca), al quale i **Quindici** hanno partecipato costruttivamente elaborando posizioni coordinate sui principali punti in agenda.

Per quanto riguarda infine i rapporti con il **Consiglio d'Europa** non si può prescindere dal menzionare anche il **secondo Vertice dei Capi di Stato e di Governo** di quest'ultima organizzazione, riunitosi a Strasburgo nell'ottobre dello scorso anno e che ha avviato il processo di **riforma istituzionale dello stesso Consiglio d'Europa**.

Tra le priorità da perseguire in tale contesto figura anche l'ulteriore affinamento delle già ottime relazioni tra il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea, da noi fortemente auspicato e confermato, tra l'altro, sempre nel 1997, dalle notevoli sinergie poste in atto in relazione alla crisi albanese.

## IV Cooperazione nel settore Giustizia e Affari Interni

### *Le innovazioni introdotte dal Trattato di Amsterdam*

Le modifiche del Trattato relative alla libertà, alla sicurezza e alla giustizia riaffermano i principi fondamentali su cui l'Unione si basa e rafforzano l'impegno dell'Unione stessa nei confronti dei diritti fondamentali. Come è stato illustrato L'Unione porta' intervenire quando in uno Stato membro siano commesse **gravi e persistenti violazioni dei diritti fondamentali** (si veda il capitolo "Cittadinanza dell'Unione e Libertà fondamentali"). In questo contesto, e considerato il livello di tutela dei diritti fondamentali esistente negli Stati membri dell'Unione Europea, il trattato affronta la **questione dell'asilo per i cittadini degli Stati membri dell'Unione**. Sono previste norme per rafforzare l'impegno dell'Unione a favore della **non discriminazione** e della parità tra uomini e donne, come pure per garantire agli individui un'adeguata protezione dei dati di carattere personale rispetto alle Istituzioni dell'Unione.

Per quanto attiene alla libertà di circolazione sono state inserite modifiche di rilevante valore. L'azione comune su questioni quali **asilo, visti, immigrazione e controlli alle frontiere** esterne è stata assoggettata a norme e procedure comunitarie e non piu' intergovernative. L'obiettivo della libera circolazione delle persone, già sancito nel precedente trattato CE quale importante elemento del mercato interno, dovrà essere pienamente conseguito entro un periodo di cinque anni dall'entrata in vigore del nuovo Trattato. Data la particolare natura delle materie in questione, è previsto - tranne che per i visti - un periodo transitorio di cinque anni durante il quale gli Stati membri disporranno del diritto d'iniziativa ripartito con la Commissione ( in deroga al tradizionale monopolio di proposta normativa di quest'ultima). Il Consiglio delibererà all'unanimità prima di passare - con un'eventuale decisione unanime alla fine del periodo transitorio - al voto a maggioranza qualificata e alla codecisione con il Parlamento europeo...

Poiché gli obiettivi **dell'accordo di Schengen**, il quale ha già istituito una zona di libera circolazione delle persone tra tredici Stati membri, coincidono con quelli contenuti nel nuovo trattato, l'"acquis" di Schengen sarà incorporato nel contesto dell'Unione (attraverso l'apposito Protocollo n.2).

La possibilità di circolare liberamente da uno Stato membro all'altro senza frontiere interne e' stata concepita in modo da non pregiudicare la sicurezza delle persone che vivono nell'Unione. La **criminalità e le attività criminose**,

quali terrorismo, reati contro i minori, traffico illecito di stupefacenti e frode, come pure il razzismo e la xenofobia, hanno natura transfrontaliera. L'Unione deve quindi poter garantire la protezione dei suoi cittadini. Le modifiche del trattato in questo campo comprendono gli aspetti specifici della cooperazione in tali settori e si collocano nel titolo VI del trattato sull'Unione Europea (**cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale**) che conserva natura prevalentemente intergovernativa. Esse mirano a rendere l'Unione maggiormente atta a intraprendere azioni più efficaci per prevenire e combattere la criminalità migliorando la cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale. La cooperazione tra forze di polizia, servizi doganali e altri organi specializzati per l'applicazione della legge negli Stati membri sarà accresciuta nell'intento di prevenire, individuare e indagare su atti criminosi. L'impatto operativo dell'Ufficio europeo di polizia (**Europol**) sarà esso pure notevolmente accresciuto. Saranno potenziate la gamma e l'efficacia degli strumenti giuridici di cui l'Unione può disporre, rafforzando il ruolo del Parlamento Europeo e della Corte di Giustizia.

### ***I progressi compiuti nel 1997***

Nel corso del 1997, nell'ambito del III Pilastro del Trattato di Maastricht (Giustizia e Affari Interni), sotto la Presidenza dei Paesi Bassi e poi del Lussemburgo, sono stati realizzati notevoli progressi seguendo lo schema delle priorità fissate — per il biennio 1.7.96 — 30.6.98 — **nel piano d'azione** adottato il 14.10.1996.

In materia di **asilo**, fra le acquisizioni di maggior rilievo sono da segnalare l'entrata in vigore della **Convenzione di Dublino del 1990** sulla determinazione dello Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in uno degli Stati membri (il cui scopo è di evitare la presentazione contemporanea in più Stati membri delle richieste di asilo, spesso manifestamente infondate e volte unicamente ad aggirare la normativa sull'immigrazione), l'adozione di norme sull'applicazione pratica della Convenzione stessa e la definizione del testo della convenzione che istituisce l'“**Eurodac**” per la raccolta, la memorizzazione, lo scambio e il confronto delle impronte digitali dei richiedenti asilo. Va peraltro detto che, nonostante l'impegno alla firma entro un termine molto ravvicinato, la convenzione non è stata ancora finalizzata, tra l'altro per la necessità di proseguire le discussioni sulla proposta di taluni Stati membri di estendere il campo di applicazione della convenzione agli immigrati illegali. E' stato inoltre avviato l'esame — non ancora ultimato per la resistenza di taluni Stati membri — **della proposta di**

**azione comune in materia di protezione temporanea degli sfollati**, che delimita temporalmente il regime di protezione e prevede un meccanismo di condivisione degli oneri da essa derivanti.

Nel settore della **migrazione**, l'afflusso negli Stati membri di sfollati a causa del conflitto nell'ex Jugoslavia ha indotto ad attivare uno scambio di informazioni sull'aiuto al loro rimpatrio volontario, mentre l'afflusso massiccio di immigrati illegali e richiedenti asilo dall'Iraq e zone limitrofe ha reso necessarie approfondite discussioni su un programma d'azione, poi adottato nel gennaio 1998. Passi avanti sono stati compiuti nella collaborazione tra Stati membri nel campo della protezione di minori non accompagnati provenienti da Paesi terzi e del contenimento del loro afflusso nonché nel campo del contrasto ai matrimoni fittizi contratti per entrare nell'U.E. e/o per ottenere un diritto di soggiorno. E' stato inoltre presentato un progetto di convenzione - tuttora in esame - che fissa regole comuni per l'ammissione di cittadini di Paesi terzi negli Stati membri, regolandone l'accesso per l'esercizio di un'attività economica autonoma/subordinata o di un'attività non lucrativa, per studio o per ricongiungimento familiare.

Un importante impulso è stato dato alla **cooperazione tra forze di polizia, servizi doganali e autorità giudiziarie** - in base alle determinazioni dei Consigli europei di Dublino e Amsterdam - nei settori della lotta contro la criminalità organizzata, della lotta contro gli stupefacenti e della Convenzione Europol.

Tra i principali risultati conseguiti vanno menzionati **un piano d'azione per la lotta contro la criminalità organizzata** - affiancato da una serie di strumenti attuativi impostati nel corso del 1997 e parzialmente approvati nel 1998 (come il **Programma Falcone**, relativo a sussidi, scambi, formazione e cooperazione tra persone responsabili della lotta contro la criminalità organizzata per il periodo 1998-2001) - e l'attuazione di strumenti adottati nel 1996 nel campo della droga, volti in particolare, da un lato, al ravvicinamento delle legislazioni e delle prassi degli Stati membri dell'U.E. ai fini della lotta contro la tossicodipendenza e della prevenzione e lotta contro il narcotraffico e, dall'altro, all'istituzione di un sistema di allarme precoce per le droghe sintetiche (che consente di applicare alle nuove droghe sintetiche le misure di controllo applicabili negli Stati membri alle sostanze psicotrope).

Quanto invece alla **Convenzione Europol** del 1995, sono stati intensificati i preparativi per la sua entrata in vigore.

Nel campo della **cooperazione giudiziaria in materia civile** vanno sottolineati sia l'adozione della **Convenzione relativa alla notificazione negli Stati**

**membri di atti giudiziari ed extragiudiziali** in materia civile e commerciale, intesa a migliorare e accelerare la trasmissione di atti tra Stati membri attraverso la trasmissione diretta tra autorità nazionali decentrate con mezzi moderni (es. telefax), sia il raggiungimento di un accordo politico sulla struttura del progetto di **convenzione di Bruxelles II**, concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni nelle cause matrimoniali, uno strumento molto importante per il cittadino europeo teso alla determinazione degli organi giurisdizionali nazionali competenti per l'esame delle domande nel campo di applicazione della Convenzione e all'agevolazione del riconoscimento e dell'esecuzione delle decisioni negli altri Stati membri.

Nel settore della **cooperazione giudiziaria in materia penale** è stata adottata la Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari comunitari o nazionali. Sono stati inoltre avviati i lavori per una convenzione sull'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri e una convenzione sulle decisioni di ritiro della patente di guida.

In materia di **cooperazione doganale** è stata predisposta la sostituzione di un'apposita Convenzione del 1967 con una nuova Convenzione che incarica le amministrazioni doganali di prevenire e accertare le violazioni delle disposizioni doganali nazionali e di perseguire e punire le violazioni delle disposizioni doganali comunitarie oltreché di quelle nazionali, prevedendo altresì forme particolari di cooperazione che comportano azioni transfrontaliere in vista della prevenzione e repressione di talune violazioni.

Le **relazioni con i Paesi terzi** hanno avuto un importante sviluppo nel 1997 sulla base degli orientamenti decisi nel 1996 sotto la presidenza irlandese. In particolare, il dialogo strutturato con i Paesi dell'Europa centro-orientale (PECO) si è incentrato sul tema dell'asilo e sulla cooperazione giudiziaria mentre, nel quadro del dialogo transatlantico, si sono tenute riunioni ad alto livello e a livello ministeriale, privilegiando i temi della droga e della criminalità organizzata/cibernetica, dell'asilo e dell'immigrazione, del terrorismo e della cooperazione giudiziaria.

La **Conferenza di Londra** (vd. Infra) ha sottolineato l'importanza della cooperazione nella lotta contro il crimine organizzato ed il traffico di droga ed ha avviato l'elaborazione di un **Patto di preadesione in materia Giustizia e Affari Interni**.

Infine, va ricordato che, nel contesto — peraltro ancora distinto da quello dell'Unione europea — degli Accordi di Schengen, l'Italia è entrata a far parte del “gruppo di testa” dei Paesi dell'Unione che hanno realizzato la completa libertà di circolazione delle persone. Si tratta di un atto di forte rilevanza simbolica che fa da “pendant” al nostro ingresso, fin dall'inizio, nella moneta unica.